

Gli Iper..... ...sensibili

di Barbara Tampieri

E ora che l'Iper esiste.....

Nel nostro articolo di novembre sull'apertura dell'ipercoop e sulle sue ripercussioni nei confronti dei negozi del centro storico di Lugo, affermavamo di dover aspettare il periodo natalizio per poter fare un bilancio, i negozianti ci avevano infatti detto che le conseguenze, catastrofiche o meno, si sarebbero potute constatare solo dopo il periodo dell'anno in cui tutti in maggior modo fanno

spese. Alla ricerca di regali o regalini ci siamo accorti, passeggiando in piazza nelle domeniche di Dicembre, di una grande presenza di potenziali acquirenti, e del successo, quindi, delle varie iniziative realizzate dal comune e dai negozi per ravvivare, soprattutto al servizio dei più piccoli, il nostro centro. Tante famiglie alla ricerca del giocattolo giusto per i figli, ragazze in cerca del profumo per il fidanzato o della cravatta per il papà, ma nonostante la folla, ci è sembrato che poche persone acquistassero nei negozi e che, nelle svariate giornate di mercato, non

continua a pagina 5

Iper....sensibili

Continuato
Febbraio

continua da pagina 1

ci fosse la fila neppure davanti alle bancarelle.

Chi poi, tra di noi, ha fatto un salto all'Iper si è dovuto dimenticare degli assalti post-apertura; la situazione infatti è stata sempre tranquilla, i carrelli non erano stracolmi e le attese alle casse non erano eccessive; tutto questo neppure nei giorni più temuti dai ritardatari dei regali o da chi si dimentica sempre qualche ingrediente per i suoi piatti da chef tipici delle feste. Queste, però, sono impressioni ma vediamo cosa ci è stato riferito dai negozianti del Pavaglione dopo che tutte le smanie da acquisto festivo si sono spente: le risposte che abbiamo avute esprimono tutte in comune, la sensazione che l'apertura dell'Iper non abbia colpito in particolare nessuna attività e che le vendite siano state pari agli altri anni o, al massimo, lievemente inferiori. Inoltre, ci sono state rivolte alcune lamentele riguardo alla concorrenza scorretta, a detta di chi se ne intende, attuata dall'Iper, perchè può ottenere particolari agevolazioni, ad esempio sull'Iva, ed ha, quindi, la possibilità di presentare offerte molto vantaggiose impossibili ad un privato.

Questa nostra piccola indagine si è svolta proprio nel momento in cui veniva reso noto il decreto per la riforma del commercio, che prevede delle modifiche significative nel sistema commerciale italiano: le proposte che stanno suscitando più interesse sono, ad esempio, quelle riguardanti le licenze che sono state abolite per le attività inferiori ai 300 metri quadrati, e questo comporta la scomparsa delle compravendite delle licenze stesse; un'altra innovazione è la riduzione delle categorie merceologiche da 14 a 2, cioè per i prodotti alimentari o non alimentari e la possibilità di gestire con più libertà gli orari di apertura. I vari articoli del decreto interessano anche i nuovi ipermercati l'apertura dei quali dovrà atten-

dere l'approvazione delle leggi regionali e dovrà quindi attendere il nullaosta dalla stessa Regione.

Riguardo a tutte queste proposte abbiamo voluto sentire l'opinione dei diretti interessati, cioè la sig.ra Ambra Lampredani della Confesercenti e il vicepresidente dell'Ascom, Franco Pezzi.

Sig.ra Lampredani ci può dare un giudizio sul nuovo decreto?

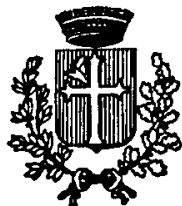
"I tempi sono ancora prematuriper poter fare delle affermazioni precise, ma possiamo fin da subito dire che alcuni punti della riforma ci sembrano troppo drastici e non accettabili da parte nostra. Ad esempio la riduzione delle tabelle merceologiche non solo potrebbe sconvolgere il sistema commerciale ma soprattutto disorientare i consumatori; alcune proposte invece sono state realizzate grazie alla nostra sollecitazione, come la regolamentazione dei prodotti sottocosto cioè i saldi o la presenza dei prodotti civetta, regole che esistono già in molti paesi europei. Comunque noi non possiamo accettare il decreto in toto e chiederemo che molti punti vengano rivisti."

Il presidente dell'Ascom ci risponde: "La riforma è un po' troppo azzardata e può colpire il nostro commercio che negli ultimi tempi non ha avuto riprese nei consumi interni, neanche nel periodo natalizio. Le persone comprano meno e i piccoli negozi sono sempre più minacciati dagli Iper; il pericolo maggiore è forse l'eliminazione della licenza per le piccole attività perchè si potrebbe realizzare una crescita indiscriminata dei negozi, magari in zone dove è già forte la concorrenza. Inoltre il fatto che non sarà più necessario il REC potrà solo dar vita ad un commercio dequalificato, despecializzato che non sarà in grado di rispondere alle esigenze del cliente.

Quindi è il consumatore ad essere in pericolo perchè potrebbe non trovare più bravi commercianti che lo seguano e lo soddisfino."

Continuato
Febbraio

Comune di Lugo
Progetto Qualità



Qualità urbana, comunicazione
e partecipazione

Lugo, Giovedì 12 febbraio 1998, ore 21
Sala Polivalente Centro Sociale "Il Tondo"
via Lumagni 30

Introduce:

Salvatore Micela

Assessore ai Trasporti, Mobilità, Ambiente, Verde Pubblico

Relazioni di

Dario Manuetti

Associazione "La città possibile", Urbafor (Torino) su:
- traffico e sicurezza, arredo e spazi urbani, verde e ambiente, la qualità urbana come fondamento della qualità della vita
- esempi di qualità urbana

Francesco Indovina

Università di Venezia, redattore del nuovo Piano Regolatore di Lugo, su:
- qualità urbana: ideazione e progettazione degli spazi pubblici

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio Pubbliche Relazioni
tel 0545/38411 - 38473

Dieci anni spesi bene

Quindici anni
di esperienza

di Gualtiero Matteucci

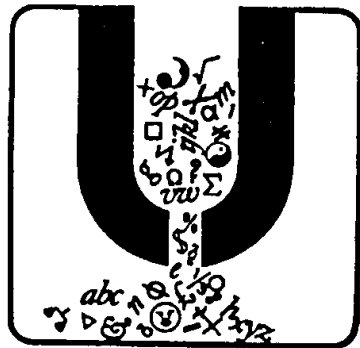
I lusinghieri risultati dell'Università per adulti

Pochi dati: nell'anno 1985-86 erano 333 gli iscritti, nell'anno 1994-95 sono 853 che, con le opzioni (iscrizioni a più corsi) salgono a 1017. In pratica, si tratta di una triplicazione di presenze. Come più che triplicati, da quel primo anno, sono stati i corsi attivati: da 10 a 38. Quello che colpisce è la media degli iscritti per corso che, a parte il primo anno (33-31) - allorché l'offerta dei corsi era limitata nel numero - si mantiene su livelli apprezzabili: 27-28 negli ultimi anni. Un affollamento che farebbe arrabbiare non poco un normale insegnante di un qualsiasi tipo di scuola. Sono cifre che - invece - se rapportate a un'azienda, farebbero sobbalzare di gioia tutti i suoi azionisti.

Ma un'azienda non è, per il semplice fatto che questa Associazione - come è ribadito all'art. 2 del proprio Statuto - non ha scopi di lucro. Siamo parlando dell' "Università Per Adulti" che, il 17 gennaio scorso, ha presentato un bilancio dei primi dieci anni di attività: anche se - in realtà - in questo corrente, vive il suo dodicesimo anno! Comunque, questa "Associazione Per Lo Sviluppo della Cultura" che ha dato vita all'Università, è oggi una macchina abbastanza grande e complessa che, per governarsi, necessita di un'assemblea dei soci, di un consiglio di gestione e di un presidente (dion collegio sindacale, di un coordinatore generale e di una segreteria organizzata).

La costituzione dell'Associazione avvenne il 16 Gennaio 1986: anche se, dall'agosto precedente, era in gestazione il progetto. Le prime sollecitazioni erano venute dal sindacalismo confederale che, attraverso la categoria dei pensionati, nella prima metà degli anni Ottanta, stava promuovendo in molte regioni italiane le Università Per la Terza Età.

Alla base di questa iniziativa stava la nuova realtà sociale dei pensionati, una categoria di persone abbastanza giovane e desiderosa di spendere energie anche nella direzione del sapere e della cultura. Come ha sottolineato - nel suo intervento - Per Luigi Acciamboni, Assessore Alle Politiche Culturali del Comune di Lugo e uno dei dieci fondatori dell'Università, la lungimiranza di allora fu di tradurre in parte le premesse prepressive non una scuola "ghetto" per la terza età, ma una scuola aperta a tutti, maggiormente segnando il principio di un'educazione permanente, da intendere non in chiave professionale ma come aspetto qualificante della



Università per Adulti

qualità della vita.

Certo, il movimento sindacale non è stato tenuto fuori, che anzi, a Cgil, Cisl e Uil sono riservati da Statuto - tre rappresentanti nel Consiglio di Gestione. Ma - come ha ribadito Facchini - le tre sigle confederali sono espressione di unità e pluralismo non tanto sindacale quanto sociale e culturale.

L'Università per Adulti non nacque nel più completo deserto di iniziative culturali. Già da qualche anno esisteva "L'Università Popolare della Romagna", di ispirazione ambientalista ed ecologista, che aveva organizzato importanti cicli di conferenze su temi di cultura, di storia locale e di educazione alla salute.

Fin dall'inizio è stato individuato un bacino d'utenza più ampio del solo Comune di Lugo: nell'ambito della cosiddetta "Romagna", fino ad oggi sono state sei le sedi che, a vario titolo e per varia durata, sono state interessate ai corsi. Se ad Allonsine e Massalombarda, l'attività vi è stata svolta solo nei primi anni, per Conselice, Bagnacavallo e Fiesignano l'accoglienza dei corsi si è rafforzata col passar del tempo.

Ma chi sono questi stacati della cultura che, settimanalmente, per oltre sei mesi l'anno, ritornano sui banchi di scuola?

La popolazione femminile è nettamente superiore a quella maschile: quest'ultima categoria è appena il 30% del totale.

Come mai? Gli uomini forse mostrano una minor richiesta di cultura?

A prima vista verrebbe da rispondere sì, ma poi si possono trarre considerazioni meno drastiche. Infatti, prendendo spunto da riferimenti a classi d'età - e a dati sull'occupazione, è possibile ipotizzare che la presenza maschile in età lavorativa sia davvero e per necessità meno interessata della corrispondente femminile. E proprio guardando la composizione per fasce d'età, emerge un primo aspetto caratteristico che fa cor-

rettamente denominare l'Università per Adulti e non per anziani. L'80% degli iscritti è in condizione lavorativa, le classi d'età che costituiscono il 50% della popolazione appartengono al settore dei 20-30, 30-40 anni.

Il merito deve essere ascritto principalmente ai corsi di lingue, che sono massicciamente frequentati anche da persone molto giovani.

Quanto al titolo di studio dei frequentanti, appare chiaro che è il diploma di Scuola Media Superiore a risultare maggiormente e progressivamente in crescita. Laurea e diploma di Scuola Media Inferiore, a mano a mano che passa il tempo, sembrano equivalersi, segno che il numero dei laureati stenta a crescere tra i giovani e il numero dei diplomati di Scuola Media va progressivamente stabilizzandosi negli adulti.

Intanto e costantemente a qualche decina di unità, il numero di coloro che frequentano corsi di sola Licenza Elementare.

Tutto questo non significa che, nel Comprensorio Luguese, sia scomparsa la categoria degli scolari elementari - che anzi nelle statistiche risulta di gran lunga la più importante - bensì che la tipologia dei corsi dell'Università riesce a coinvolgere solo alcuni coraggiosi di questa fascia.

Un problema importante, questo, che va analizzato nell'ottica della gestione del tempo libero da parte di tutti e non solo degli alfabetizzati elementari.

In conclusione - riprendendo le stesse parole dell'Assessore - la sostanza vitale dell'Associazione per lo sviluppo della cultura e dell'Università per Adulti è il clima di civiltà in cui sono nate e cresciute, cioè il desiderio di conoscenza e il mantenimento del rispetto del principio di tolleranza e di piena valorizzazione della diversità, come base insostituibile per lo sviluppo della democrazia e della libertà morale. E allora - lunga vita all'Università per Adulti - e a rientrarci al ventunesimo compleanno.

Le favole della Rocca

Quindici anni
di esperienza

di Angelo Camanzi

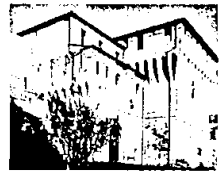
Tramite la legge 142/90 sugli Enti locali e le sue variazioni successive il Sindaco è eletto direttamente dalla popolazione. La Giunta che presiede ha funzione totalmente esecutiva mentre il Consiglio delibera su ben poche materie (bilanci, regolamenti e accordi di programma, soprattutto). Inoltre il Sindaco può sidiuciare i suoi assessori molto liberamente. Il Consiglio, poi, a sua volta, è composto dai gruppi di maggioranza che sono politicamente contigui al Sindaco e dai gruppi di opposizione, comunque mai superiori al 40 per cento del totale. E' ovviamente normale che, di fronte a provvedimenti di competenza del Consiglio, la Giunta ed i gruppi di maggioranza, dovessero concordare i loro comportamenti, siano completamente informati in anticipo di quelle novità che, invece, i gruppi di opposizione possono conoscere solo quando la Giunta ha già deciso tutto. Il luogo di approfondimento degli argomenti, cioè le commissioni di dipartimento, sono convocati in modo casuale quando la Giunta ritiene che questo vada fatto. E' anche vero che le commissioni si possono anche autoconvocare. Ma se gli assessori sono reticenti, ritrovarsi è inutile.

È in questo quadro che chi è all'opposizione si trova ad operare. È vero: il consigliere può fare domande ed aspettare che le risposte arrivino, sperando che siano complete ed esaurienti. Cosa che non succede quasi mai. Si può anche insistere. Ma sono altri che comandano. Ecco perché l'Ufficio di Presidenza che sembrerebbe stare così a cuore alla gentile capogruppo PDS Giangrandi in realtà non risolverebbe niente. Perché contro la possibilità di decisionismo del Sindaco c'è ben poco che tenga, visto che anche il segretario generale è eletto - quando c'è - ad un consiglio ed il Comitato Regionale di Controllo, in realtà, non controlla praticamente più niente. Ed ecco anche perché avremmo preferito che il Presidente del Consiglio Comunale appartenesse ad un gruppo di opposizione come garanzia più ampia per quelle "attività di informazione, di consultazione, di studio e di organizzazione necessarie per favorire il miglior funzionamento del Consiglio e delle Commissioni" (art. 21 del Regolamento del Consiglio Comunale). Ed è quello che, contrariamente a quanto affermato dal Sindaco, è già successo altrove. A Roma, per esempio, dove, con Rutelli a Sindaco il Presidente era Teodoro Bontempo di AN. Insomma, resta vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Quattro poi, grazie a Rifondazione Comunista e all'astrazione di Italia Tricolore, la maggioranza sale a 23 consiglieri e le opposizioni scendono a 7. La possibilità di farsi ascoltare è solo nell'incoscienza di quel che si riesce a fare dentro e fuori il Consiglio. Così il mondo amministrativo con la legge 142/90. Perciò, almeno, ci si eviti di sentirsi dire che tutti i consiglieri sono uguali. Abbiamo smesso da un pezzo di credere alle favole.

...

Angelo Camanzi è il capogruppo Ppd/Cdu di Lugo



RIDOTTA DRASTICAMENTE LA CAPIENZA DELL'IMPIANTO: NON PIU' DI CENTO SPETTATORI

Dimezzata la tribuna del palasport

Inconvenienti o dimenticanze? Ora il Comune corre ai ripari. Il progetto dei lavori fra dieci giorni

Servizio di
Gianfranco Camerini

La Prefettura di Ravenna, su segnalazione del commissariato lughese, ha in pratica obbligato il sindaco Maurizio Roi a ridurre gli spettatori del palasport di via Lumagni ad un massimo di 100 (dei 250 potenziali); uno spiacevole inconveniente o una grossa "dormita" da parte dell'amministrazione comunale tutta? Sta di fatto che, al di là dei particolari della triste vicenda, il più dispiaciuto dell'intera compagnia pare essere l'assessore allo sport Daniele Ferrieri, che si è dato, in queste ultime giornate, un gran da fare per risolvere la situazione. In municipio c'è stata una mobilitazione generale per risolvere la spinosa questione e gran parte del lavoro se lo sta sobbarcando il capo area interventi sul territorio, Carlo Venturoli. «Ci siamo trovati tra capo e collo una tegola non preventivata e siamo corsi immediatamente ai ripari, poiché i campionati sono in corso e non abbiamo certo autorità e competenze per pronunciare la parola stop — dice l'ingegnere del Comune — tuttavia credo che il problema possa essere risolto, senza che l'operazione deb-



Le tribune del palasport di Lugo non potranno accogliere più di cento spettatori, in base alla nuova ordinanza firmata dal sindaco Roi, fino a quando non saranno realizzati i lavori di adeguamento. Una tegola per le squadre impegnate nelle fasi decisive dei rispettivi campionati. (Foto Giampiero Corelli)

ba gravare più di tanto sulle casse comunali. Del resto le nuove norme vigenti in materia di sicurezza non ci consentono via di scampo. Dobbiamo agire ed in fretta». Viene spontaneo chiedersi se queste nuove norme siano tanto nuove da non essere state

conosciute in tempo utile dagli amministratori. Ma poco importa. Oramai le danze sono iniziate e bisogna continuare a ballare. Che si fa e cosa si potrà fare? Giriamo la domanda, ovviamente, allo stesso Venturoli. «Per ora al palazzetto di via

Lumagni possono entrare cento persone — conferma — questo è un dato assodato, come ribadisce la stessa ordinanza di Maurizio Roi, comunque noi dobbiamo attrezzarci in tempi stretti per far sì che l'impianto possa di nuovo avere la capienza di prima. Sto metten-

do a punto un progetto che, nell'arco di dieci giorni, dopo che la stessa giunta lo avrà preso in visione, dovrebbe essere operativo per cui, con il benestare della commissione di vigilanza ed i relativi nulla osta, potranno prendere il via i lavori». Conoscendo i tempi e la

burocrazia che ci perseguita dal mattino a notte fonda, quantifichiamo il tutto in un mese. E la spesa?

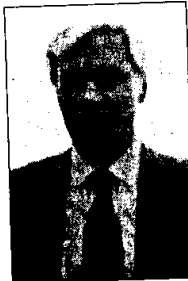
«Modesta — conclude Venturoli — poiché ritengo che con qualche decina di milioni tutto dovrebbe tornare a posto». Ma cosa deve tornare a posto? Dividere le tifoserie, come prevede la legge, non dovrebbe essere un grosso problema; spogliatoi di almeno 30 metri quadri, questo sì che è un problema. Ma la legge concede sempre una deroga, per cui Lugo lavorerà, ancora una volta, in attesa di un impianto degno di tale nome ed in deroga, ben sapendo di dover attrezzare la struttura anche con gli stalli, e ci pare ovvio, per le persone portatrici di handicap. Dunque, gli estintori ci sono già, le uscite di sicurezza pure, gli impianti elettrici devono essere a norma, mentre rimane aperta la questione del rialzo del terreno di gioco dovuto al montaggio del parquet in legno, parquet indispensabile per basket e volley. Non resta che augurare buon lavoro ben sapendo che qualche decina di milioni sta a significare cinquanta ed oltre. Del resto l'auto usata è nei rotoli molto più spesso della nuova. E' sempre e solo una questione di soldi.

Continue file tra via di Giù e via Acquacalda. Il parere di Flavio Sgubbi

Incroccio pericoloso, proposta

LUGO - Con puntualità disarmante continua a ripetersi nei giorni feriali il caos allo "Yuma pass", il noto incrocio così ribattezzato, tra via di Giù e via Acquacalda. Il mercoledì, giorno di mercato, poi questo avviene in modo pesante. A dir la verità il vigile che da qualche tempo è stato posto a presidio dell'incrocio svolge diligentemente il suo lavoro, ciò nonostante in via di Giù la coda "annulla", per diversi momenti tra le ore 7.30-8.30, il semaforo su viale Europa con gran nervosismo degli

automobilisti, arrivando quasi ad annullare anche l'altro e più importante semaforo sulla frequentatissima via Piratello. E' già dallo scorso anno che se ne parla ed a qualche cosa è servito il servizio Mercabus, ma il problema non è stato risolto. Per valutare meglio una soluzione a questo problema abbiamo chiesto un parere a Flavio Sgubbi, già comandante per parecchi anni dei Vigili urbani di Lugo. «E' un problema che già si presentava da quando ero in servizio — ha dichia-



Flavio Sgubbi è stato per lungo tempo comandante dei vigili urbani di Lugo

rato Sgubbi - che si potrebbe risolvere per buona parte, con l'installazione di una lampada semaforica che regolarizzi l'afflusso veicolare di via Acquacalda all'incrocio con via di Giù. La lampada dovrebbe essere posta prima della curva all'altezza di quel fabbricato in demolizione, e dovrebbe essere sincronizzata con il semaforo del vicino incrocio di Porta Ghetto, ma con un tempo

inferiore di luce verde. Questo accorgimento porterebbe l'immissione del traffico di via di Giù movimentando la coda che si forma. L'ideale per la soluzione totale del problema — conclude l'ex comandante — sarebbe di sistemare altre due lampade, una su via di Giù e l'altra sul senso da viale Dante. Con tre lampade opportunamente sincronizzate con il semaforo dell'incrocio di Porta Ghetto, si avrebbe soluzione dell'impasse che si crea al cosiddetto "Yuma pass".

Enio Tezzi

CORRIERE 4/2

Strade Viabilità compromessa dai 'Tir' che trasportano rifiuti urbani nella discarica

Ampie crepe e vistosi smottamenti si stanno verificando sulla via Mazzola a Lugo e nella sponda del fossato che la fiancheggia. La via Mazzola è una delle strade che, assieme alla via Traversagno, deve sopportare il traffico pesante dei bilici diretti alla discarica di Voliana. In attesa di interventi definitivi, la manutenzione della strada è affidata al Comune di Lugo i cui interventi si limitano, spesso, a precarie segnalazioni di pericolo o a situazioni anacronistiche come quella descritta in un dossier fotografico inviato anche ai giornali. Gli abitanti della zona che hanno scattato le foto segnalano inoltre la mancanza della linea bianca continua che dovrebbe delimitare la carreggiata.



Nuovi disagi vengono segnalati dagli abitanti che risiedono in via Traversagno e nelle strade vicine, come via Mazzola (Foto Giampiero Corelli)

CARZINO 4/2